

A PROPOSITO DELL'ARTICOLO SUL MAPPAMONDO CINESE DELL'ALENI

Dopo la pubblicazione dell'articolo *Il mappamondo cinese del Padre Giulio Aleni S. J.* dei Professori GIUSEPPE CARACI e MARCELLO MUCCIOLI (*Boll. della R. Società Geografica Italiana*, ser. VII, vol. III, 1938, pagg. 386-426) il Reverendo Padre PASQUALE M. D'ELIA S. I., Professore di sinologia nella Pontificia Università Gregoriana di Roma, autore di un'opera monumentale, recentemente uscita alle stampe, di carattere affine a quello del citato articolo (1), ha portato a conoscenza della Direzione del Bollettino i seguenti fatti:

1) Fin dai primi mesi del 1935, quando la Biblioteca Vaticana pregò il P. D'Elia d'incaricarsi di questa importante pubblicazione, fu domandato al Prof. Caraci se accettava di contribuire alla suddetta opera con un suo studio sulla geografia di Matteo Ricci. Il Caraci accettò e promise il suo contributo. A questo effetto la Prima e la Terza Parte del manoscritto dell'opera nell'ottobre-novembre 1935 vennero dal D'Elia consegnate contemporaneamente alla tipografia e al Caraci. Verso lo stesso tempo, a richiesta del P. D'Elia, dodici grandi fotografie del testo cinese del mappamondo del Ricci furono mandate al Caraci dalla Biblioteca Vaticana. Le prime sei Tavole della Seconda Parte, dove era contenuta la traduzione italiana della prima metà del mappamondo ricciano, stampate nel settembre 1937, furono nell'ottobre dello stesso anno portate personalmente dal P. D'Elia al domicilio del Caraci a Pisa. In questa occasione il Caraci pregò il D'Elia di mandargli anche le bozze della Prima Parte, ciò che fu fatto nel novembre dello stesso anno. Stampate in gennaio le altre sei Tavole della Seconda Parte contenenti il resto della traduzione del mappamondo ricciano, furono dal P. D'Elia mandate al Caraci, insieme colle bozze della Terza Parte, alla fine di febbraio o ai primi giorni di marzo del 1938. Il Caraci che aveva promesso di mandare il suo lavoro due o tre settimane dopo di aver ricevuto la lista di tutti i nomi geografici del mappamondo ricciano — che ora aveva al completo sulle Tavole della Seconda Parte (Tavole di numeri pari da IV a XXVI) — da allora in poi non dette più nessun segno di vita.

2) Parecchi punti del suddetto articolo, segnatamente undici di cui cinque per la parte attribuita al Muccioli e sei per quella attribuita al Caraci (2) per ragioni di stile, di vocabolario o del contenuto, non potevano spiegarsi che coll'uso dell'opera del P. D'Elia.

3) Questa opera però nel suddetto articolo era stata perfettamente passata sotto silenzio. Solo a proposito di un particolare si leggeva questa brevissima parentesi «(come l'apprendiamo dal P. D'Elia S. J.)» (*Bollet.* pag. 388, n. 2), senza nessuna altra indicazione.

Le lagnanze del P. D'Elia furono dalla Direzione trasmesse ai suddetti autori.

Il Prof. Muccioli in due lettere scritte direttamente al P. D'Elia, e da lui comunicate alla Direzione, precisava che l'unico responsabile era il Caraci. Questi difatti aveva fatto l'ultima stesura del lavoro, componendo le parti dei due collaboratori, e aveva in questa occasione aggiunto qualche nota, o allungato qualche altra, anche nella parte del Muccioli. Parlando del mappamondo cinese del Ricci, dal quale erano estratte cinque delle traduzioni incriminate (*Bollet.* pag. 390, n. 3; pag. 391, nn. 1, 3, 4; pag. 392, n. 1), il Muccioli diceva: «Non entrava nel mio compito tradurre il testo del mappamondo ricciano, che avevo davanti solo per il confronto dei toponimi. Non dubito che la traduzione del testo ricciano, con la scarsa dimestichezza che io ho con i testi cinesi, avrebbe presentato a me difficoltà insormon-

tabili». Venendo poi a parlare dei due allegati, dal D'Elia presentati alla Direzione, in cui su colonne parallele si mettevano di fronte alcune traduzioni del mappamondo ricciano per mostrarne il plagio, il Muccioli scriveva: «Si vede chiaro che furono copiate, ed è chiaro, per quel che dice Lei (io non posso saperlo di mia scienza perchè non conosco le Sue bozze) che furono copiate dal Suo lavoro». E finalmente concludeva: «La mia solidarietà col Caraci non implica affatto l'adesione e l'approvazione da parte mia a un'azione poco corretta da lui compiuta, azione che io deploro non meno vivamente di Lei, e che mi ha non meno di Lei dolorosamente stupito».

Il Prof. Caraci non negava di aver ricevuto tutto il materiale dell'opera del P. D'Elia così come è stato descritto sopra, ma affermava di non averlo mai comunicato al Prof. Muccioli. Ammetteva del resto implicitamente di essersene servito tanto nella parte che lo concerneva quanto nella parte del suo collaboratore. Sosteneva però o che «erano rimandi bibliografici [che] fanno parte delle più banali conoscenze sinologiche», o che si trattava di una nota «che si ricava da' testi cinesi» [da chi?], o che non avevano «nulla a che vedere con le questioni trattate nello studio dell'Aleni», o che si trattava di «notizia puramente estrinseca», o che erano date «dalla lettura del testo [cinese], e non offre alcuna seria difficoltà» [a chi?]. Da queste e simili ragioni il Caraci voleva far scaturire la conclusione che quindi niente l'obbligava ad indicare al lettore, dove egli aveva attinto queste conoscenze, per lui nuove.

La Direzione, profondamente dispiaciuta di vedere che questa controversia sia sorta a proposito di un articolo pubblicato nel suo *Bollettino*, prende atto della protesta del P. D'Elia, e si duole che nel suddetto articolo, il Prof. Caraci non abbia più esplicitamente avvertito — all'inferno di quello che così vagamente si fa nella predetta parentesi — del materiale messo dal P. D'Elia nelle sue mani e dell'uso da lui fatto tanto nella parte che lo concerneva quanto in quella da lui attribuita al Prof. Muccioli.

LA DIREZIONE DEL BOLLETTINO

(1) *IL MAPPAMONDO CINESE DEL P. MATTEO RICCI S. I.* (Terza edizione, Pechino, 1602), conservato presso la Biblioteca Vaticana, commentato tradotto e annotato dal P. Pasquale M. D'ELIA, Professore di sinologia nella Pontificia Università Gregoriana, con XXX Tavole geografiche e 16 illustrazioni fuori testo. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1938, pagine XXVI + 275 di cm. 46 per 58.

(2) Per la parte attribuita al Muccioli:
1) *Bollet.* p. 390, n. 3. Cf. D'ELIA, Tavola IV, DE dc.

2) *Bollet.* p. 391, n. 1. Id., Tavola IV, EF b.
3) *Bollet.* p. 391, n. 3. Id., Tavola IV, EF f.
4) *Bollet.* p. 391, n. 4. Id., Tavola IV, EF fs.
5) *Bollet.* p. 392, n. 1. Id., Tavola IV, EF f.

Per la parte attribuita al Caraci:
1) *Bollet.* p. 385, n. 2. Cf. D'ELIA, pp. 95-120.
2) *Bollet.* p. 400, n. 2. Cf. D'ELIA, p. 25, n. 2.
3) *Bollet.* p. 402, n. 3. Cf. D'ELIA, p. 175, n. 3.
4) *Bollet.* p. 417, n. 2. Cf. D'ELIA, Tavola XVI B b; p. 213, n. 183.
5) *Bollet.* pp. 421-426. Cf. D'ELIA, pp. 47-50.
6) *Bollet.* p. 422, Id., p. 49; p. 223, n. 358.

Direttore responsabile: PROF. ELIO MIGLIORINI

Roma, 2-1-1939-XVII - Società Italiana Arti Grafiche Ed. Roma, Via XX Settembre 58-a